

LA SPIGA

Informazione politica locale *

Foglio gratuito realizzato in proprio dal Gruppo Consiliare di Impegno e Solidarietà

* S.Marco Arg. - Maggio 1996

A maggio i Maggiolini...

Luigi Parrillo

Sfumata l'unità dei cattolici, mons. Alessandro Maggiolini, vescovo di Como, avrebbe liquidato, con poco meno di una battuta delirante, addirittura l'unità del Paese. E se, invece di un perdonabile (o no?) delirio, si trattasse di una lucida adesione al roboante movimento bossiano, radicato in un imbecille odio civile (o diremmo meglio razziale?), che gonfia i cuori delle "camicie verdi" come una marea cieca?

«L'idea risorgimentale dell'Unità d'Italia - ha detto al quotidiano "la Repubblica" il vescovo di Como - non è un dogma...». Già! E se si mettesse in discussione anche il "Concordato"?

(Continua alla pagina 4)

Non più "questione settentrionale" o "questione meridionale"; esiste una questione italiana, legata all'occupazione, all'economia, all'unità, allo sviluppo con cui dovrà fare i conti il nuovo governo.

Progetti di pace e di sviluppo contro le ipotesi di secessione

di Paolo Chiaselotti

Tra qualche settimana il governo entrerà nel pieno delle funzioni e dovrà dare le prime risposte alle attese di milioni di italiani. Tra queste una delle più urgenti è la questione del lavoro, un'altra è l'avvio di misure fiscali ed economiche a sostegno delle imprese. A prima vista si tratta di due questioni riassumibili con due aggettivi geografici, meridionale e settentrionale, ma a nessuno verrebbe in mente di trattarle come questioni separate da quelle più generali dello Stato

nazionale, a meno che non pensi che esse derivino da una situazione endemica circoscritta ai confini geografici delle regioni interessate. Se così fosse al nord spetterebbe risolvere la questione dei collegamenti viari per favorire i trasporti delle merci prodotte in quelle aree e al sud cercare occasioni di lavoro per migliaia di disoccupati meridionali. Se fossero risolvibili con un semplice uso delle proprie risorse economiche interne forse avrebbe ragione Bossi ad indicare la via più breve nella separazione delle "casse".

Ma c'è la questione del debito pubblico, non l'aspetto storico, ma quello più sostanzioso del disavanzo crescente dello Stato. E senza distinzione geografica il debito tocca ciascun cittadino dal sud al nord dell'Italia.

Se il governo non si muoverà tempestivamente sulla prima questione, quella settentrionale, c'è il rischio che il Nord si avvii, come ha minacciato Bossi, sulla pericolosa china della disobbedienza civile. Altrettanto, però, potrebbe succedere al sud, considerato l'alto tasso di disoccupazione: qui la protesta non sarebbe una semplice disobbedienza civile, ma qualcosa di imprevedibile. Che cosa farà il nuovo governo? Affronterà con piglio quale delle due questioni? Potrebbe affrontarle con identica fermezza, considerando che entrambe sono il risvolto di una stessa medaglia.

Si tratta di operare un'inversione di ten-

(Continua alla pagina 2)



Progetti di pace e di sviluppo contro le ipotesi di secessione

di Paolo Chiaselotti

(Segue dalla prima pagina)

denza: considerare le suddette questioni come fattori di crescita nazionale, come risorse spendibili sul piano della ricerca, della innovazione, dello sviluppo. Considerare le diversità di sviluppo come un dato non da colmare ma da utilizzare: cultura, formazione, ricerca, ma anche produzione specializzata, turismo, ambiente, ecosistemi integrati ecc. possono trovare spendibilità nel sud. Utilizzando ancora risorse straordinarie dello Stato? No, con risorse proprie e con offerte sul mercato nazionale e internazionale. Ogni nord del mondo avrà bisogno del sud, dei suoi servizi e dei suoi mercati e sono questi che spesso determinano le nuove polarità economiche. Il compito di un governo democratico è quello di favorire e di non ostacolare la libera circolazione di merci e di idee. Finora la strada è stata essenzialmente unidirezionale, ma non è detto che sia sempre così. Il porto di Gioia Tauro, il miglioramento e il potenziamento della viabilità stradale e ferroviaria possono accelerare i processi di redistribuzione. Qui non c'entra né la Roma "ladrona" di Bossi, né la Padania, che restano ridicole esternazioni prive di valenza politica, c'entra invece la volontà e la determinazione del governo di impedire che nuovi ostacoli e diversivi da baraccone facciano pendere sempre da uno stesso lato la bilancia.

Se si è levato un coro unanime di protesta e di condanna verso l'antico apparato partitocratico, consociativo, centralista e via dicendo, perché non cercare quei capisaldi politici che coniugano il malcontento per il passato con la speranza di un futuro migliore?

Non possiamo illuderci che il Nord risolverà i conflitti legati alla mondializzazione dei mercati con quattro strade interne e qualche sgravio fiscale! Tantomeno possiamo pensare che la disoccu-



Luciano Violante
Presidente della Camera

pazione del sud possa essere ridotta con l'imprenditorialità giovanile diffusa!

Non dimentichiamoci quale ricchezza economica, di società civile, di servizi è stata realizzata al Nord non per merito di strade interne che la percorrevano, o per retaggi di antiche leghe di comuni o per bacini fluviali, ma per quella grande "strada" ideale che attraversava l'Italia, lungo la quale poterono raggiungere il lavoro e la dignità di cittadini migliaia di meridionali a scapito delle proprie regioni. Grazie a questa "unità" nazionale crebbe il divario tra Nord e Sud, ma crebbe l'Italia, affermandosi sui mercati e sulla scena politica internazionale.

E quel popolo meridionale, di antiche origini, da cui la penisola aveva preso il nome, è stato capace di risollevarsi l'Italia del dopoguerra, creando una classe di lavoratori, di impiegati, di funzionari, di professionisti, di intellettuali, senza alcun orgoglio di appartenenza.

Allora ecco ricomparire una questione

centrale: centrale per la sua importanza e decisiva per le sorti di un Paese che aspira ad entrare in Europa con l'insieme delle sue diversità, con questo patrimonio che altri ci invidiano. Ricomporre un'identità nazionale, rafforzando le specifiche risorse di ciascuna area o regione, è il compito principale che dovrà affrontare il nuovo governo. Ha fatto bene il neo eletto presidente della camera Luciano Violante ad affrontare il problema di una comune condivisione dei problemi nazionali, partendo dal dato incontrovertibile che la democrazia parlamentare è oggi patrimonio di forze politiche di diversa ispirazione e storia. Ha fatto bene, a mio avviso, a chiedersi che cosa spinse migliaia di giovani e di meno giovani ad aderire alla Repubblica di Salò, ad un pezzo d'Italia in

mano ai tedeschi, a cercare di capire le ragioni degli italiani che aderirono al fascismo. Un'interrogativo di forte attualità, che dimostra come la storia non possa essere ridotta a semplificazioni o a schemi, che riapre il dibattito sui rapporti tra pezzi diversi di storia e sulla necessità di riforme costituzionali per progredire, per non farsi superare dagli eventi, per dare risposte moderne ad una società che è nata ed è vissuta in un periodo di pace e di prosperità economica. Come non pensare che questa prosperità è stata costruita in decenni di battaglie politiche, sindacali, civili, facendo crescere la società contro i propositi distruttivi del terrorismo, della mafia, dei servizi deviati. Allora, se tutto questo è vero come è vero, non ha significato alcuno parlare di questioni settentrionali o meridionali, ma di una grande questione di progresso civile che allarga gli orizzonti culturali dall'ambito nazionale a quello europeo e internazionale.



Il Sindaco consegna la targa al prof. D. Fonseca; seduto, il prof. F. Burgarella, storico dell'Unical.

Dalle pagine di "Calabria Letteraria" l'illustre professore ci rende partecipi di una scoperta che apre un nuovo spiraglio di verità storica sulle vicende della nostra città.

A proposito di una epigrafe latina

di Antonio Guaglianone

Come avevamo sospettato (v. «Calabria Letteraria», a. XLIII, n. 4-5-6, pp. 62-63, 1995) che l'epigrafe, di cui ci siamo occupati, fosse stata manomessa da D. Giovanni Selvaggi (che faceva lo storico), le nostre ricerche l'hanno confermato in modo più assoluto e sicuro: *Argentanus* è una interpolazione nel testo, operata dal Selvaggi, come si vedrà. L'epigrafe era stata già registrata e, presto o tardi, si sarebbe, quindi, scoperto l'inganno.

Non c'è dubbio, ad ogni modo, che egli ha realmente visto il testo (ma a stampa). Falso è, dunque, quanto egli afferma sulla difficoltà di interpretazione dei segni grafici, piuttosto deteriorati dal tempo: «nei cui manomessi (da chi?) sculti caratteri potemmo appena desumere questa iscrizione dedicatoria».

Ma il Selvaggi come ha fatto a rendere maneggevole il voluminoso e pesante masso dell'epigrafe? Egli, infatti, parla dell'epigrafe come l'avesse lì, nel suo studio a disposizione. Ed inoltre, come avrebbe fatto ad interpretare i segni grafici senza una adeguata esperienza paleografica? Anche in questo è, dunque, menzognero.

Falso (o inventato) è ancora il luogo del presunto ritrovamento o di provenienza dell'iscrizione: nell'agro argen-

tanese, e precisamente, dice egli, nella contrada «Cascina Casello», sulla via Equilia (o Popilia?), nell'anno 1852 (data inventata).

In realtà le cose stanno ben diversamente. E lui è solo... un ingenuo falsario.

Dopo lunghe ricerche nell'*Istituto di Epigrafia e Storia Antica* dell'Università Statale di Milano, abbiamo rintracciato finalmente l'epigrafe, che trascriviamo con le integrazioni delle parole, com'è nell'originale a stampa:

ANNIO VICTORINO

V(iro) C(larissimo) CORR(ectori)
Lucaniae
ET BRITTIORUM OB IN
SIGNEM BENIVOLEN
TIAM EIUS ORDO
POPULUSQUE SALER
NITANUS

(v. Unione Accademica Nazionale - *Inscriptiones Italiae* - Academiae Italicae consociatae Ediderunt - Volume I - Regio I - Fasciculus I - Salernum - Curavit Victorius Bracco - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 1981, par.7).

(Continua nell'ultima pagina)

È passato un anno

di Anna Maria Di Cianni



A distanza di un anno dalle elezioni amministrative, mi piacerebbe fare una piccola riflessione sull'operato della nostra Amministrazione comunale, tentando, inoltre, una brevissima analisi della situazione politica in seno al nostro Consiglio Comunale.

Per quanto mi sforzi, a parte le (talvolta) buone intenzioni, nessuna azione amministrativa avviata dagli amministratori locali mi sembra degna di rilievo: del monumentale programma presentato durante la campagna elettorale del '95, pochissimi punti sono stati portati avanti, e quei pochi non sembrano avere una reale motivazione di fondo. Sorge, spontaneo (Lubrano insegna), il dubbio che talimpuntati pro-

grammatici siano stati affastellati unicamente per "ingrossare" le pagine di un libretto dalla dispendiosa veste editoriale, ma, al di là delle parole, privo di contenuti!

Ora, se dovessi etichettare l'anno appena trascorso, lo etichetterei come un anno di disagi per i cittadini, disagi provocati per lo più dall'inerzia decisionale dei nostri amministratori: non c'è stato un solo problema affrontato con la dovuta solerzia. Un anno amministrativo, dunque, "senza infamia e senza lode", del quale, certamente, non si può essere fieri in modo particolare.

Incerta e nebulosa appare, poi, la natura politica della compagine consiliare di maggioranza.

Alla luce dei fatti, non si comprende

come i membri di una maggioranza nata come centro-sinistra possano coesistere con uomini, dichiaratamente e non, appartenenti al centro-destra.

Bisognerebbe, da persone responsabili e coscienti delle proprie scelte politiche, fare un po' di chiarezza, collocandosi, in maniera inequivocabile, da una parte o dall'altra; così come pure sarebbe ora che nascesse il quanto mai opportuno coordinamento de "L'Ulivo", prima che qualcuno pensi che nella nostra piccola Città questa entità politica sia come l'araba fenice: "che ci sia ciascun lo dice,

segue dalla prima pagina □

A maggio i Maggiolini...

Fortunatamente la CEI ("un carrozzone", secondo la Pivetti) ha occhi buoni e antenne dritte: l'acume dei vescovi italiani non può essere sminuito dagli slanci parolai di "appassionati" nordisti di discutibile "lega" umana e sociale, certamente non civile, se alimentano, seppure equivocando, odi tra fratelli, quando fra questi si va alla ricerca di nuove bandiere e nuove uniformi.

Non mi sfiora neppure il sospetto che qualcuno pensasse anche a separatismi persino dalla religione di Roma, oltre che dallo Stato romano; tuttavia, in tempi come questi, le tentazioni sono grandi e gli scismatici te li trovi fra i piedi dovunque e quando meno te li aspetti. È pericoloso persino essere "equidistanti" in certi fragenti e il cardinale Ruini ha ribadito con forza il concetto e l'importanza dell'unità nazionale.

Le accorate parole del Pontefice, che invitano esplicitamente a non disgregare l'unità della «dilettata nazione» italiana, sono una chiara testimonianza del fatto che la Chiesa, quella di Roma, ha un ruolo fondamentale in questo momento.



Alessandro Maggiolini
Vescovo di Como

Accanto alle massime istituzioni del Paese, può offrire un validissimo contributo, nello sforzo di mantenere coesa una nazione come l'Italia, martoriata dagli "sgarbi" di una nuova generazione di politici, che può produrre danni irreversibili nel tessuto sociale,

forse non solo e non tanto per proditori atti di volontà, quanto per una mediocre capacità politica, un poverissimo senso della fratellanza e dell'amor patrio, sacrificati all'interesse della casta, alla prevalenza di una oligarchia economica, che calpesta l'uomo in nome di una malintesa idea di ricchezza.

«È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago...»; ma la cosa non ci consola, se le ingiustizie sociali dovranno compromettere il futuro dei nostri figli, deludere le loro speranze, mortificare i loro ideali ed il loro credo, che mai vorremmo fossero rappresentati o "garantiti" da prelati alla comasca, che distinguono uomini e bandiere per idiomi, censo e latitudini.

Un plauso alla levata di scudi della Conferenza Episcopale Italiana, un monito ai nostri corregionali (non pochi, purtroppo) che infoltiscono i ranghi delle falangi leghiste.

E pensare che ci sono uomini disposti a morire oggi stesso per essere certi di affidare per sempre il proprio corpo alla terra che li ha generati.

Luigi Parrillo

Secessione sì? Secessione no? Le "storie tese" del celodurista

La telenovela di Bossi

di Loredana Di Cianni

Ricordano tutti il motivetto orecchiabile proposto a Sanremo da "Elio e le storie tese", "... Italia si - Italia no ..."; certamente il motivetto in questione avrebbe subito delle modificazioni del tipo: "secessione sì - secessione no" se fosse stato intonato dopo il discorso di Bossi sulla "secessione del Nord Italia".

Scherzi a parte, dure e senza pietà sono state le reazioni politiche al discorso di Bossi sulla "secessione del Nord Italia". "Io sono padano (riporto testuali parole di Prodi che ad un attento e sagace osservatore non saranno di certo sfuggite) ma per me la secessione non è una cosa seria."

C'è chi pensa che le affermazioni di Bossi siano "assolutamente sorprendenti ed inadeguate" (Dini), c'è chi ricorre alle maniere forti nel tentativo di intimidire "chi ce l'ha duro", "Bossi deve stare attento agli effetti delle sue parole" afferma Berlinguer, c'è chi attende speranzoso una risposta (vana?) di tutte le forze democratiche (Bertinotti) e non manca chi si appella alla precaria giustizia umana: e' il caso di Bianco che invoca "misure severe".

Anche il Polo sembra inveire contro Bossi.

Storace parla di "atteggiamento irresponsabile", La Loggia sollecita l'interesse della magistratura, Buttiglione quello dei vertici dello Stato, mentre "un patto anti-bossi" (giusto? sbagliato?

.. ai posteri l'ardua sentenza) è la proposta lanciata all'Ulivo da Casini; dal canto suo Rinnovamento italiano definisce assolutamente inaccettabile l'invito alla secessione di Bossi.

Barile afferma che alla secessione si può arrivare solo con "una rivoluzione parziale" (io resto "fra color che sno sospesi": arduo pronunciarsi a tal proposito), ossia con una parte d'Italia che con la forza e la violenza decide di separarsi

dal resto d'Italia.

Insomma ve n'è abbastanza da far scoppiare un pandemonio. Ma ogni telenovela che si rispetti non è esente da responsabilità: c'è sempre un se, un però, un tuttavia, resta il fatto che l'Italia non è ancora uno stato federale e un "diritto morale di secessione" (com'è stato a mio parere ben detto) non è affatto auspicabile per la nostra nazione.

La telenovela di Bossi, fra assenti (pochi) e polemiche (molte) è stata riassunta da una "estranea" spettatrice. Sarà la telenovela della Lega gradita?

Permettetemi di dubitarne.



Verso la democrazia e la tolleranza contro la prepotenza

di Francesco De Pasquale

Finalmente dopo quattro lustri si assiste alle elezioni con una maggiore serenità. Sono finite le scomuniche particolari riservate alla Santa Sede e vengono ancora una volta rigettati i vecchi programmi integralisti dei cattolici intransigenti; il PCI ha seguito la svolta liberal di Occhetto e quanto sosteneva nel 1965 Giorgio Amendola: superare l'esperienza leninista e quella socialdemocratica per formare un partito unico della Sinistra.

Così oggi la Sinistra ha sconfitto la Destra di Berlusconi e di Fini che proponevano «buoni per la sanità e buoni per la scuola».

Questo ha provocato una reazione interna ad Alleanza Nazionale contro Fini. Alessandra Mussolini ora propone «di cambiare strada, di puntare veramente sul sociale», aggiunge: «In questo punto sono fermissima, organizzerò una dura opposizione contro chiunque inseguisse l'ipotesi del partito unico AN-Forza Italia».

Il movimento di Berlusconi attribuisce la sconfitta del Polo ad AN, che si era opposta alla privatizzazione e aveva sostenuto la dissennata politica del ministro Martino che si opponeva all'Europa di Maastricht.

Ora i sindacati socialdemocratici tedeschi riusciranno a frenare Kohl?

In Calabria, in Sicilia, in Puglia, regioni povere, sono prevalsi i partiti che tentano di togliere l'assistenza sanitaria. È colpa dell'ignoranza o della mancanza di informazioni?

Informazione editoriale:

Francesco De Pasquale

San Marco Argentano nella storia d'Italia

(dalle origini ai nostri giorni)

Tip. MIT - Cosenza



È il terzo incontro con la scrittrice che ha chiesto al Sindaco la cittadinanza onoraria. È la buona occasione per un atteso riscatto.

Gli alunni della Scuola Media incontrano Gina Basso

di Olga Mulino Fiorillo

Giorno 6 Maggio u.s., nella sala del Teatro "Urbano II", Gina Basso, nota ed apprezzata scrittrice nel campo della narrativa per ragazzi, ha incontrato gli alunni della Scuola Media. L'incontro si è svolto in un'atmosfera di cordiale accoglienza alla presenza di autorità civili, religiose e scolastiche, di docenti e di genitori degli alunni.

La prof. Olga Mulino Fiorillo, dopo il saluto rivolto alla scrittrice dal Preside prof. Francesco Curti, ha presentato "La Notte non è Infinita", nuovo romanzo-verità della Basso che, ancora una volta e con più convinzione, si è accostata al reale quotidiano entro cui va affondando sempre più salde radici.

"Nel romanzo - ha detto la prof. Mulino - Gina Basso, con acuta sensibilità e con una conoscenza profonda delle problematiche e dei turbamenti adolescenziali, con un saper raccontare coinvolgente e suavisivo e con uno stile fluido e scorrevole, ha portato la comunità di San Patrignano e Vincenzo Muccioli, sollecitando l'attenzione dei giovani lettori sul fenomeno droga, cancro di questa nostra società che distrugge molto facilmente la vita. Ha scritto, Gina Basso, una bella storia pregevolmente raccontata attraverso gli occhi di Mimmo, un ragazzo calabrese travolto, a quattordici anni, dalla droga. Egli, così, compie il suo viaggio da una comunità per tossicodipendenti del Sud a San Patrignano. La guida del benefattore Muccioli e la grande forza di volontà faranno passare il ragazzo dall'inferno della droga al purgatorio di una vita fatta pure di sacrifici, ma pur sempre meravigliosa a viverli."

Continuando nella presentazione de "La Notte non è Infinita", la prof. Mulino ha evidenziato la valenza educativa e didattica del libro nel quale "l'autrice ha saputo portare sentimenti quali l'amore e l'amicizia, la disperazione e la speranza, tenendo fede al suo obiettivo: far prendere agli adolescenti conoscenza del loro vissuto, dei drammi dell'odierna

società, ma offrendo loro la speranza in un mondo che sappia combattere la cultura della morte e faccia trionfare la cultura della vita."

Tanti i pregi dell'opera che, pur evidenziando l'azione devastatrice della droga, non è violento né cupo perché "Gina Basso, con audacia serena, dà maggior risalto ai valori, ai principi positivi del vivere quotidiano e mostra ai ragazzi la migliore qualità della vita nella luce degli ideali, nel saper 'sentire' i propri sentimenti per sentirsi davvero vivi, davvero liberi."

Alla presentazione de "La Notte non è Infinita" ha fatto seguito la presentazione de "La Vita in Gioco" e "Il Coraggio di Parlare"

romanzi della stessa scrittrice. I ragazzi di III^a B, con chiarezza d'espressione e di idee, hanno presentato trama e personaggi de "La Vita in Gioco" rilevando caratteri e problemi che da esso traspaiono, l'intensità di pensiero e la limpidezza del linguaggio di Gina Basso. Gli alunni, poi, di I^a B hanno destato l'interesse dei presenti parlando con sicurezza de "Il Coraggio di Parlare" e dei personaggi che in esso compaiono.

Alle presentazioni dei due libri è seguita tutta una serie di domande alla scrittrice da parte degli alunni ed alle quali sono state date risposte tali da essere custodite come lezioni di vita nella mente e nel cuore dei ragazzi che hanno meritato le congratulazioni di Gina Basso, soddisfatta anch'ella del dialogo con essi tenuto.

A conclusione del lieto incontro, la prof. Mulino Fiorillo ed i suoi alunni hanno ringraziato la scrittrice per averli fatti anche "protagonisti", insieme a Mimmo, del romanzo "La Notte non è Infinita". La loro presenza, nel libro, è la testimonianza di una scuola e una professoressa che, educando alla vita, cercano di dare la risposta ad una domanda di vita e di senso che sembra emergere, oggi, in modo sofferto, dal mondo giovanile.

I ragazzi e la natura: un rapporto corretto che è garanzia di sopravvivenza.

Operazione "bosco pulito"

Cronaca di una escursione ecologica compiuta da quattro ragazzi che amano il patrimonio naturale del proprio territorio.

Domenica 5 maggio, io e alcuni miei compagni abbiamo deciso di ripulire una zona di montagna e precisamente quella antistante la cosiddetta "Fontana della Cumma". Arrivati sul posto con le nostre "mountain bike", abbiamo notato con orrore che la zona sottostante era un immondezzaio.

Considerata la vastità della zona, abbiamo selezionato la parte che avremmo potuto ripulire in una sola giornata con le nostre forze, dal momento che non eravamo in molti.

Dopo quattro ore di duro lavoro, abbiamo raccolto dieci sacchi grandi colmi di spazzatura.

Con questo nostro scritto vorremmo sensibilizzare i cittadini ad avere maggiore rispetto per l'ambiente.

Al Sindaco abbiamo inviato una lettera chiedendogli di installare vicino alla fontana un contenitore per la spazzatura.

Guido Leone



Le bellezze naturali sono l'orgoglio del nostro territorio

Un binomio importante per la qualità della vita

La scuola e lo sport

I bambini delle elementari della nostra città porteranno, in giugno, il rugby sammarchese allo stadio "Onesti" di Roma

di Franco L. Caruso

La scuola elementare di San Marco Argentano, relativamente all'anno scolastico 1995-96, ha programmato, fra l'altro, una sperimentazione di educazione allo sport. Sono state coinvolte nella sperimentazione le classi terze dei plessi scolastici del Centro urbano e di Ghiandaro.

Dodici alunni, di cui nove del Centro urbano (Francesco Boscarelli, Elena Caparello, Lorenzo Lento, Stefano Maierà, Francesco Modaffari, Ines Parise, Giuseppe Piscanec, Angela Scaglione, Francesco Vigna) e tre di Ghiandaro (Pierluigi Cipolla, Domenico Raimondi, Leonardo Sagula), sono stati tesserati alla F.I.R. (Federazione Italiana Rugby) e iscritti ai campionati d'Italia "Under 10". Questi bambini praticano regolari allenamenti sotto la guida di un tecnico della Federazione e accompagnati dal referente allo sport.

Con il patrocinio del Comune di San Marco Argentano, giorno 18 maggio u.s., presso il campo sportivo comunale, si sono svolte le finali regionali delle scuole di rugby, che hanno salutato la partecipazione delle scuole elementari di

San Marco Argentano e di Roggiano Gravina, per la categoria "Under 10" e delle scuole medie inferiori di Comenda di Rende e di Roggiano Gravina per la categoria "Under 12".

Al termine della manifestazione, alla presenza di responsabili, tecnici, autorità comunali e rappresentanti della Federazione Italiana Rugby, ha avuto luogo la premiazione con la consegna delle coppe offerte dall'Amministrazione Comunale di San Marco Argentano.

La squadra della scuola elementare di San Marco parteciperà al VI Campionato d'Italia delle scuole di rugby per la categoria "Under 10", che si svolgerà a Roma presso l'impianto sportivo "Giulio Onesti" il 2 giugno 1996.

La sperimentazione di educazione allo sport continuerà anche nei prossimi anni con la partecipazione di altre classi e di altri plessi del Circolo didattico, a dimostrazione del fatto che la scuola elementare della nostra città è una fra le poche che dedicano grande attenzione a questo importante fenomeno, direttamente o indirettamente connesso alla questione giovanile del nostro paese.

— t/x

— e/n/h



I giovanissimi rugbisti delle scuole elementari di S.Marco, che hanno partecipato alle finali regionali del 18 maggio scorso

dalla terza pagina

A proposito di una epigrafe latina

di Antonio Guaglianone

L'epigrafe, in realtà, proviene dal salernitano, ove si trova tuttora. Salerno, infatti, era *Municipium*, e i *municipia* soltanto, secondo la legge romana, erano autorizzati ad erigere monumenti ed incidere epigrafi.

Ed *Argentanum* non era *Municipium*. Il Selvaggi ha manomesso l'epigrafe (a stampa), sostituendo *Argentanus* a *Salernitanus*, guastando il ritmo e l'ordine delle parole.

Ha creduto così di rendere un servizio al paese natale. In realtà è un oltraggio alla verità e alla storia, alla probità morale e civile dell'individuo. Un inganno che si è protratto fino alla nostra fortunata scoperta dell'epigrafe originale (a stampa), che ognuno può liberamente controllare con i dati da noi riportati.

Si chiude così, e per sempre, il problema che riguarda questa iscrizione, nella quale si è voluto far credere che si facesse menzione di *Argentanum*.

Il Selvaggi ha inventato tutto, eccetto l'esistenza dell'epigrafe a stampa, che egli ha manomesso, come si è detto. Il luogo del rinvenimento e della provenienza dell'epigrafe, come si è detto e come è documentato nel «Corpus» nazionale delle epigrafi latine, citato, è il Salernitano (ove si trova) e non «Cascina Casello».

Inventata è altresì la data del rinvenimento, 1852 (l'epigrafe si fa risalire al IV-V sec. d.C.). Ingenua ed antistorica è la giustificazione, per difendere la sua interpretazione certa di *Argentanus*, di una voluta «offerta (del cippo marmoreo esistente), fattane dall'Ordine del popolo Salernitano». Incredibile! Certo, se noi non possedessimo l'epigrafe originale, in verità, sarebbe apparso insospettabile il Selvaggi. Ma tutta la sua costruzione è un parto della fantasia, ad onor del vero, ben congegnato, e inganna lo sprovveduto.

Il Selvaggi ha ricavato l'iscrizione a stampa o dal volume del Giannone o dal III volume del Troili che egli cita.

L'epigrafe si prestava agevolmente: bisognava soltanto sostituire la parola finale *Salernitanus* con *Argentanus* (manca una sillaba) e tutto era a posto (a modo suo). Anche qui il Selvaggi inganna, naturalmente.

Chi sia questo Annio Vittorino non lo sappiamo. Non sappiamo a quale epoca attribuirlo: dovrebbe essere vissuto appunto nel IV-V sec. d.C.: è l'opinione più diffusa (v. Cantarelli, *op. et. l. laudd.* PLRE. p. 964 et 1095; Russi, *op. et l. laudd.*). Né c'è noto cosa sia stato questo atto di benevolenza verso i Salernitani.